

# Migranti, i dubbi di Lamorgese

## «Proposta Ue da migliorare»

### Il nodo restano i Paesi di primo ingresso

**ROMA** C'è un piccolo braccio di ferro fra il Pd e Cinque Stelle sui tempi, ma c'è anche l'ok di Luigi Di Maio, come degli altri esponenti della maggioranza, sulla riforma dei decreti sulla sicurezza e sui migranti emanati nel primo governo Conte sotto la regia di Matteo Salvini.

I testi sulla riforma e sulla reintroduzione di norme meno restrittive sulle Ong e sui salvataggi in mare sono pronti da metà agosto, sono stati trasferiti a Palazzo Chigi e dovrebbero essere approvati in uno dei prossimi Consigli dei ministri. Il Pd pressa perché sia il primo, i Cinque Stelle hanno meno fretta.

Per quanto riguarda l'abolizione dei decreti sicurezza di Salvini si apprende anche che l'ultima bozza che dovrà andare in Cdm prevede un cam-

biamento dei termini obbligatori per il riconoscimento della cittadinanza italiana, che dovrebbero passare da 48 a 36 mesi. Ma il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese aggiunge anche altro, intanto che il decreto che andrà approvato in Cdm «potrebbe contenere anche delle sanzioni penali per le Ong», mentre sul nuovo piano dei migranti presentato dalla Commissione europea due giorni fa spiega: «La proposta dovrà essere corretta. E non poco. Voglio leggere il Patto con spirito positivo», come primo, atteso step di un percorso che però appare lontano dalla conclusione. «C'è molto da lavorare e da trattare», ammette il ministro. Innanzitutto perché «dalla prima analisi emergono elementi di discontinuità rispetto al passato, ma non c'è

quel netto superamento di Dublino che noi auspichiamo e che metteremo con forza al centro delle trattative». E perché è tempo di lasciarsi alle spalle «un sistema che ruota intorno alla responsabilità esclusiva del Paese di primo ingresso». A convincere poco Lamorgese sono anche i meccanismi di redistribuzione dei migranti e le procedure di rimpatrio europee: «Ben vengano ma dubito della loro efficacia e rapidità: affidarle a Paesi diversi da quelli di sbarco comporta problemi di ordine pratico e giuridico».

Anche il gruppo di Visegrad ha bocciato il piano presentato dalla Commissione europea. Al termine di un incontro con la presidente dell'esecutivo Ue, Ursula von der Leyen con i primi ministri di Ungheria, Polonia e Repubbli-

ca Ceca, il capo del governo di Budapest, Viktor Orban, ha detto che «l'approccio di base è ancora immutato, non c'è una svolta». «Il tono della proposta è migliore — ha aggiunto Orban in una conferenza stampa congiunta con i premier di Polonia e Repubblica Ceca — ma rimane lo stesso approccio, si vuole gestire la migrazione e non fermare i migranti. Trasferimenti e quote o qualunque sia il nome, sono sempre trasferimenti e quote. Cambiare il nome non è sufficiente».

Intanto la nave Alan Kurdi, con 125 migranti a bordo, non attraccherà più ad Arbatax (Nuoro), arriverà, tra molte polemiche, ad Olbia nella mattinata di oggi.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le Ong**  
Il decreto che arriverà in Cdm potrebbe contenere anche delle sanzioni penali per le Ong

**Ieri**

La nave Alan Kurdi, con 125 migranti a bordo, al largo della Sardegna (Ansa)



C'è molto da lavorare, dalla prima analisi emergono elementi di discontinuità rispetto al passato ma non c'è quel netto superamento di Dublino che metteremo al centro delle trattative **Luciana Lamorgese** ministro dell'Interno

